

## "Peperone libero!" Resistenza europea contro la politica dei brevetti di Syngenta

3 febbraio 2014

Zurigo/Berna/Monaco di Baviera, 03.02.2014 - Una coalizione di 34 organizzazioni di contadini, di costitutori, di tutela ambientale e di aiuto allo sviluppo di 27 Paesi ha depositato oggi presso l'Ufficio europeo dei brevetti un'opposizione contro un brevetto sul peperone rilasciato a Syngenta. Il gruppo agrochimico basilese ha brevettato una resistenza agli insetti copiandola da una pianta di peperoncino selvatica. Per sottolineare i propri argomenti, depositando la loro istanza a Monaco gli oppositori hanno servito una piccante minestra di gulash.



argum / Falk Heller

L'opposizione formale verte su un brevetto rilasciato nel mese di maggio 2013 dall'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) che garantisce a Syngenta i diritti esclusivi su tutti i peperoni resistenti alle mosche bianche. Il brevetto è valido in diversi Paesi europei e impedisce pertanto ad altri costitutori di utilizzare liberamente queste piante per le loro coltivazioni. Tuttavia, dato che questa resistenza specifica è stata ottenuta incrociando un peperoncino selvatico giamaicano con un peperone in commercio, per gli oppositori non si tratta di

un'invenzione di Syngenta. Mai prima d'ora una coalizione così ampia, sia in termini di competenze che geografici, si era opposta contro la privatizzazione di risorse naturali. I brevetti su piante prodotte mediante riproduzione convenzionale, oltre ad essere discutibili sul piano etico, rafforzano anche la concentrazione nel mercato delle sementi, impediscono innovazioni e minacciano pertanto la nostra sicurezza alimentare. Nel maggio 2012 il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione che chiedeva all'EPO di escludere dalla brevettabilità tutti prodotti derivati dalla riproduzione convenzionale. Finora l'EPO ha tuttavia ignorato questa richiesta: Syngenta è una delle aziende che hanno maggiormente approfittato di questa prassi insostenibile. La coalizione che ha depositato oggi a Monaco l'opposizione chiede l'esclusione generale della brevettabilità di piante e animali. La revoca del brevetto sul peperone sarebbe già un primo passo importante. Il secondo sarebbe una decisione politica da parte del Consiglio d'amministrazione dell'EPO che sancisca che in futuro non vengano più concessi brevetti su piante prodotte mediante riproduzione convenzionale.